

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL SOGNO

OSSIA

LA BELLA CELESTE DI NIMES

Azione Mimico-Fantastica

IN TRE QUADRI ED OTTO SCENE

COMPOSTA E DIRETTA

DA LIVIO MOROSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

IN MANTOVA

Il Carnevale 1845-46



MANTOVA

COI TIPI DEI FRATELLI NEGRETTI

PERSONAGGI

IL MARCHESE DI S. LUCAR

Signor MASSINI MENGOLI LUIGI.

CESARIO

Signor GIULIANI.

CELESTE, figlia di CESARIO, fidanzata a

Signora GRANZINI CAROLINA.

BENEDETTO, nipote di CESARIO

Signor NERI GAETANO.

GIULIA, cugina di CELESTE

Signora CARLOTTA PALMA.

AGNESE, amica di CELESTE

Signora AMALIA TRADATI.

LEONARDO, Cavaliere, amico del Marchese

Signor BINI GIUSEPPE.

Cavalieri, Dame, Maschere, Paggi.

*L'azione succede nella Città e dintorni
di Nîmes in Francia.*



PARTE PRIMA

SCENA I.

Piazza principale della Città.

La Piazza di Nîmes trovasi variamente popolata di persone che v'accorsero come a festivo tripudio: portavisi pure il Marchese di S. Lucar nella speranza di trovare Celeste, figlia di Cesario, della quale erasi invaghito, avendo adoperato già dapprima doni e lusinghe per farla sua: la ricerca in ogni parte, e mentre dispera vederla Ella giunge accompagnata dal Padre, da Benedetto suo fidanzato, e da sua Cugina Giulia: il Marchese move loro incontro, ed invita Celeste a prendere posto in luogo distinto; incominciano i giuochi e le danze alle quali si abbandonano pure Celeste e Benedetto: Cesario intende allontanarsi colle figlie, ma il marchese che ha guadagnato Giulia per far giungere un Viglietto a Celeste, lo impegna a trattenersi

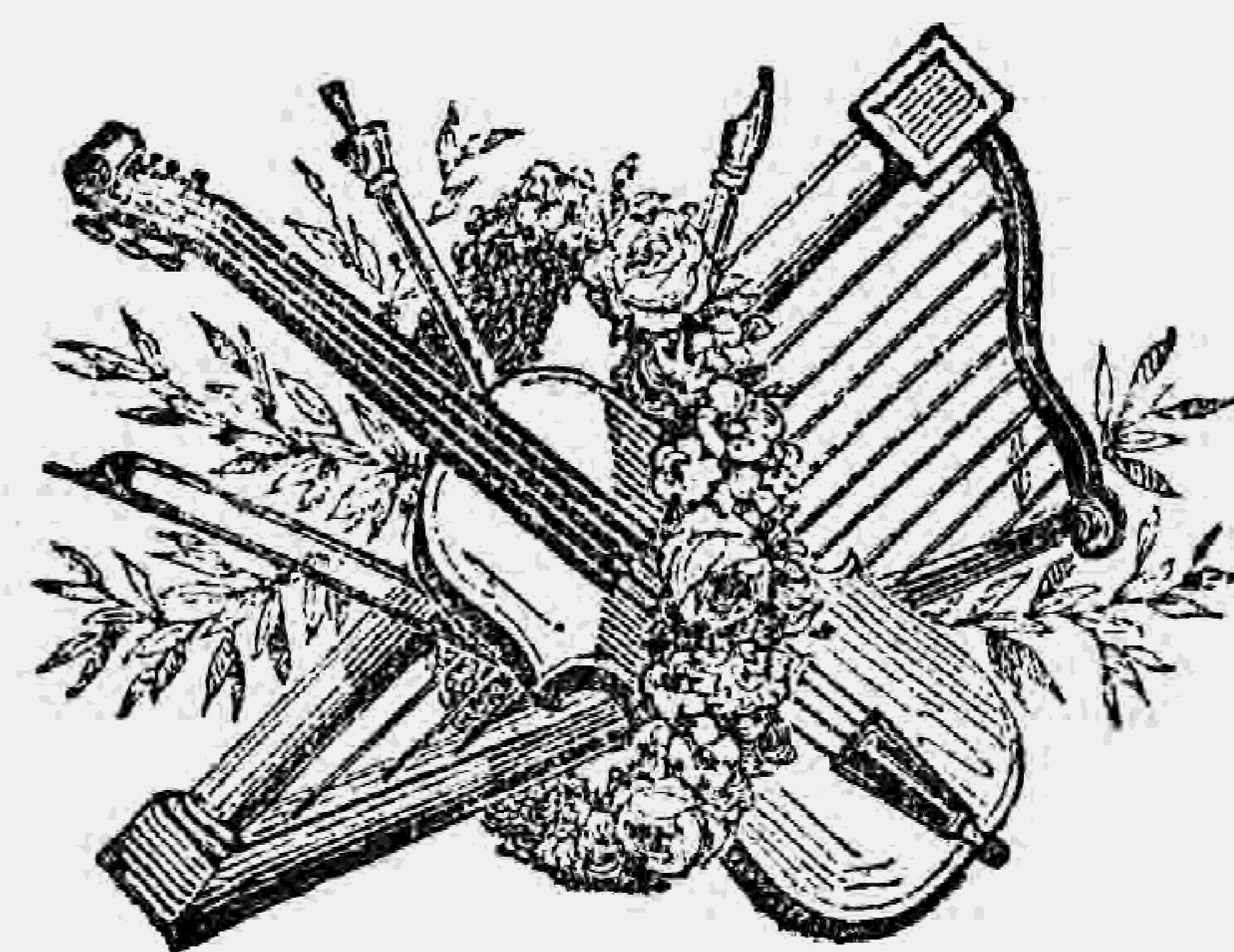
finchè quella non abbia favorito il suo disegno: Giulia infatti le presenta di soppiatto una lettera, comincia a parlarle favorevolmente del Marchese, ma Celeste le impone silenzio nel dubbio d'essere scoperta dal Fidanzato o dal Padre, e le consegna una Chiave colla quale possa furtivamente entrare nella di lei stanza per trattarne con maggiore fiducia e libertà. Cesario accomiatandosi dal Marchese s'allontana colla sua Compagnia, e S. Lucar s'impossessa con destrezza della Chiave che Celeste diede a Giulia, e parte insperanzito di potere con questo mezzo procurarsi un segreto abboccamento.

SCENA II.

Camera di Celeste.

Celeste entra col Padre e Benedetto: Ella è pensierosa, e Cesario la invita ad essere più cortese verso il fidanzato, e la presenta d'una Collana col suo Ritratto. Cesario e Benedetto partono soddisfatti, ma Celeste combatte in se stessa tra i doveri di figlia, ed il nascente amor pel Marchese di S. Lucar. Questi inaspettatamente si presenta, Celeste si smarrisce, lo scongiura ad allontanarsi, il Marchese resiste, e sopraggiunge Giulia che rimproverata da Celeste dichiara come la Chiave

le venisse tolta a sua insaputa, e tenta persuaderla cedere alle proteste di tanto Signore. Sentesi in questo battere alla Porta: nascondesi il Marchese, ed entra Agnese ad annunciare che le nozze sono stabilite dal Padre per le ore sei del dimani: frattanto che Celeste trattiene Agnese in amichevole colloquio, Giulia fa fuggire il Marchese, che pago di conoscere l'ora dello sposalizio ben mostra l'intenzione di renderlo colle sue arti deserto: Giulia ed Agnese partono, e Celeste in preda a violenti emozioni implora l'assistenza divina; a poco a poco si calma, e si abbandona a tranquillo riposo.



PARTE II.

SCENA III.

Un Gabinetto nel Palazzo di S. Lucar

SOGNO

Celeste è al fianco del Marchese che la regala di stoffe e pietre preziose; mentre essa gli cerca amore, e la mano, e gli ricorda come per lui abbia dimenticato le sorelle, gli amici, e persino lo stesso Padre: mentre S. Lucar cerca quietare i rimorsi della Giovinetta con nuove lusinghe e giuramenti, entra il Conte Leonardo colla Cugina Giulia ad offerire loro Palco e Viglietti per una festa mascherata al Teatro in quella medesima sera: il Marchese e Celeste accettano, ed uniti s'avviano al Teatro.

SCENA IV.

Interno del Teatro.

Il Marchese S. Lucar non tarda a comparire in Teatro con Celeste, ma poco dopo s'abbandona a folleggiare con altre maschere. Celeste se ne mostra gelosa, si ritira in disparte, ma animata alla

vista delle altrui danze ed agl'inviti degli Spettatori a prendervi parte, s'abbandona alla forza del suo talento; desta universale ammirazione, e S. Lucar ritorna ad offrirle i suoi omaggi: Celeste cede nuovamente alle sue tenerezze, e presenta al Marchese un fiore in segno di riconciliazione: S. Lucar cinge la fronte dell'avvenente danzatrice d'una corona di fiori, quando d'un tratto una maschera avvanza tra S. Lucar e Celeste, che dallo spavento agghiaccia riconoscendo in essa suo Padre: il Marchese rimane attonito per l'avvenuto, Celeste implora da Cesario il perdono, questi la respinge, e le accenna la porta: l'amante s'opponne alla di lei partenza, Benedetto mette mano alla spada, ma Cesario trattiene il nobile giovine mostrandogli che il disprezzo del seduttore è la migliore vendetta, e colpisce la figlia di una maledizione: S. Lucar assistito da altri fa trasportare altrove la sventurata fanciulla; la folla si divide, e Cesario vacillante s'allontana, sostenuto da Benedetto.

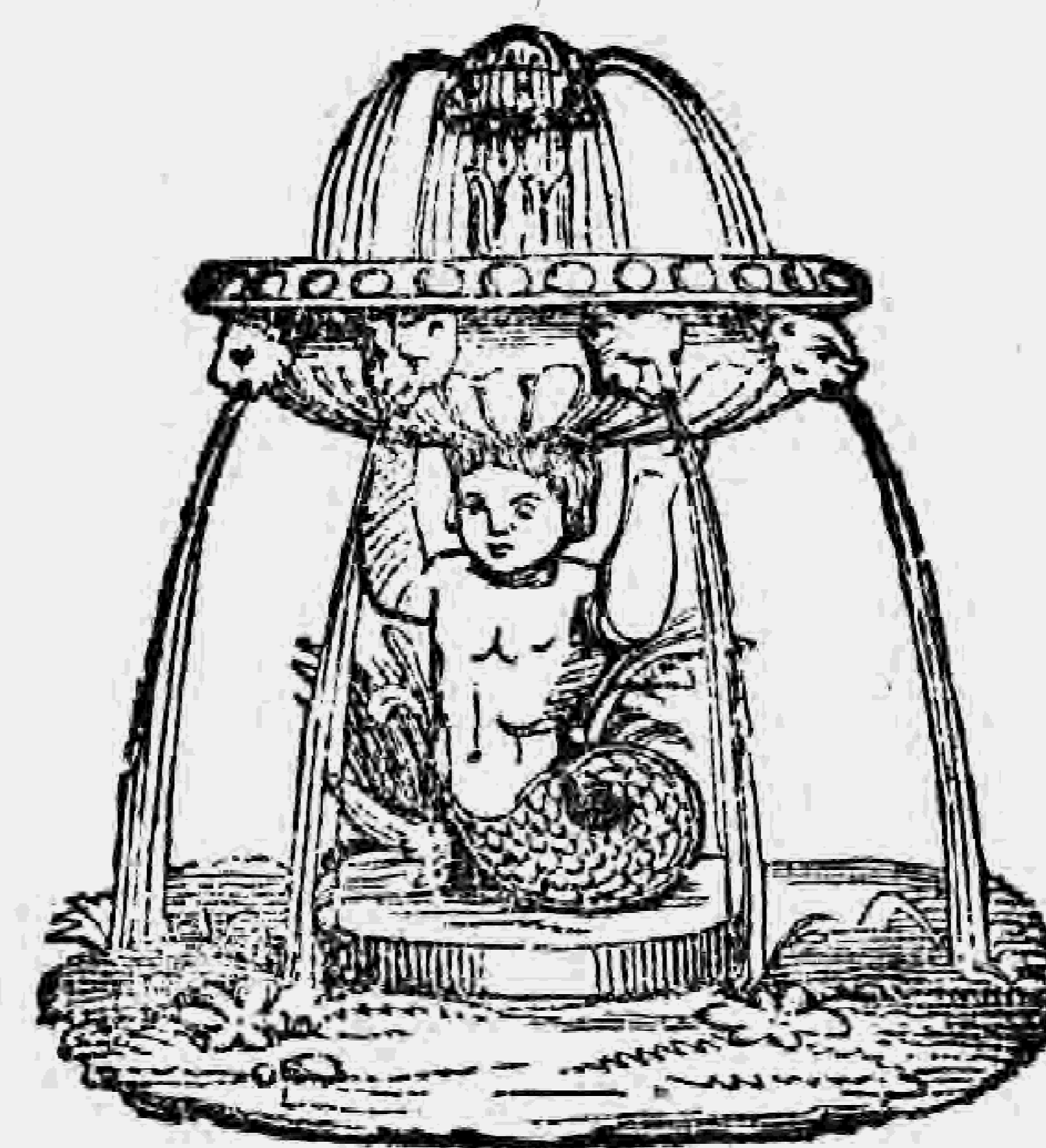
SCENA V.

Palchetto in Teatro

*fra gli addobbi un tavolino da giuoco
con doppieri accesi.*

Celeste è qui portata nell'eccessivo abbattimento, a poco a poco si rincora, e rinviene: cominciano partite di giuoco, e S. Lucar dimentico quasi di Celeste vi par tratto da irresistibile forza, e non cede alla sua preghiera d'allontanarsi con lei da quel luogo. S. Lucar perde ogni cosa, e Celeste contemplando il ritratto di Cesario esprime come la paterna maledizione l'abbia giustamente colpita. Il Conte Leonardo ride delle smanie di S. Lucar, e lo invita a riguadagnarsi il perduto giocandovi contro l'ultimo tesoro che ancora possiede, la sua Celeste; combattimento nell'animo del Marchese, il Conte Leonardo ripete il progetto; S. Lucar cede e getta sul tavolo il fiore ricevuto da Celeste in segno dell'accettata partita: S. Lucar alla vista della sua perdita s'allontana nella più violenta disperazione: il Conte Leonardo vincitore pone allora la sua maschera al viso, se gli avvicina Celeste che per l'assomiglianza del Domino,

lo crede S. Lucar, lo sollecita a seguirla fuori da quel luogo, ed Egli approfittando dell'errore in cui cadde Celeste, finge a arrendersi malincuore alle sue incessanti preghiere.



PARTE III.

SCENA VI.

*Un Gabinetto nel Palazzo di S. Lucar
come nella Parte II. Scena III.*

Leonardo coperto sempre il volto dalla Maschera arriva conducendo Celeste ben contenta di trovarsi vicina a colui che crede il suo amante, e le esprime tutta la sua felicità: cresce in Leonardo il desiderio di possederla, la serra con passione fra le sue braccia, ma Celeste sembra sorpresa per l'ostinazione del preteso S. Lucar nel mantenersi sempre gelosamente coperto: Leonardo s' anima maggiormente, la accarezza con ardore inusitato, quando uno spaventevole presentimento s' impadronisce della giovinetta che con violenza gli strappa dal volto la maschera, e resta compresa d' orrore nel riconoscere il proprio inganno: poco a poco ripiglia lo smarrito coraggio, avanza a Leonardo preghiere, ma questi, che appare in sulle prime commosso, dichiara alla fine che nessuno potrà toglierla dalle sue braccia: in tanta ambascia le sopravviene però inatteso il soccorso; presentasi S. Lucar: Celeste corre precipitosamente a lui,

che carica di rimproveri l' amico, ma questi ne ribatte l'ingiuria, e dichiara giusto il suo possedimento dopo la vinta scommessa: S. Lucar non osa negare a Celeste un tal fatto, e vedendo scoperta la sua infamia mette mano alla spada, Leonardo si difende, Celeste vi si frappone, e rimane profondamente ferita. — *In questo momento cambiasi la Scena.*

SCENA VII.

Camera di Celeste.

== *Celeste coricata nel suo letto, come nella Parte Prima Scena II. — dorme —*

Essa ha sognato!

D' improvviso i di lei occhi si chiudono, guardasi intorno con spavento, ricerca nel suo corpo la sognata ferita, corre a tutti gli oggetti e li tocca per assicurarsi di loro reale esistenza; cade in ginocchio, ringrazia il cielo che con un sogno l' abbia salvata dal disonore, e mostrasi in tutti gli atti inesprimibilmente felice. In questo momento battono le ore sei, odesi nello stesso tempo misteriosamente bussare alla finestra, ove comparisce S. Lucar; tutte allora le rimembranze del sogno

le appaiono innanzi, comprende il danno che l'attende, e la sventura d'un fallo; perduta, agitata, commossa, guarda alla finestra ove sembra attenderla S. Lucar, slanciasi alla porta, e l'agita violentemente per cercare lungi dal seduttore la propria salvezza — La porta si apre — Giulia, Agnese arrivano seguite da Cesario, e da Benedetto: il Marchese fa un gesto di collera, e sparisce. Celeste è fra le braccia del Padre, assistita dalle amiche si adorna degli abiti nuziali per muovere al tempio. Essa ha sognato la sventura colla cattiva condotta, e trova nello svegliarsi la felicità con la virtù.

SCENA VIII.

*Luogo nelle vicinanze di Nîmes
preparato per Festa.*

Celeste e Benedetto ritornano dal tempio fra le acclamazioni dei parenti, e degli amici che ne festeggiano con liete danze lo spozalizio.

FINE